

L'alluvione del 2 ottobre 1981 a Santa Marinella nei ricordi dei cittadini. A cura della classe III G del Liceo Scientifico Galilei di S. Marinella.



Pianta di Santa Marinella : le acque che scorrono dalle colline provocano frane e vanno verso il mare. Il vento che spira da sud crea un'ulteriore barriera alle acque che scendono dalle colline, ricacciandole all'interno.



Santa Marinella tra la collina e il mare. Durante le piogge, le acque formano rigagnoli (nella foto se ne distinguono sei) che scorrono verso il mare. Questi incontrano ben 3 ostacoli: L'autostrada, la ferrovia e l'Aurelia. È necessario dunque creare ponti o fossati che permettano lo scorrimento delle acque. Durante l'alluvione del 1981 quelli esistenti si rilevarono inadeguati.



Sezione di un fosso: quando i terreni sono permeabili l'acqua delle piogge, prima di raccogliersi nei fossi, viene in parte assorbita da essi.



Sezione di Santa Marinella: si vede chiaramente come dalla montagna i torrenti vadano verso il mare.



Quando i terreni sono impermeabili, come nel caso di Santa Marinella, l'acqua non viene assorbita e si raccoglie integralmente nel fosso provocando inondazioni.
(Cartine geografiche e topografiche a cura del Tirreno Social Forum)

Maria Brunori aveva appena 20 anni quel lontano, ma al contempo molto vicino nei ricordi dei cittadini di Santa Marinella, 2 Ottobre 1981.

Alle 9.00 del mattino, dalla cucina della sua abitazione in via Elcetina, la giovane assisteva ad una scena che non fatica a riaffiorare tra i suoi ricordi per quanto vivida nella sua memoria.

La pioggia cadeva già da alcune ore e Maria era in cucina per sorvegliare il livello delle acque. Ad un certo punto un'ondata dal fosso vicino, ormai colmo d'acqua ben oltre la sua capacità, travolgeva le serre di proprietà del padre “come fossero fogli di carta” .

Fu un durissimo trauma per tutta la famiglia vedere una vita intera di lavoro andare in fumo in pochi istanti, vanificando tutti gli sforzi fatti in passato. Inutile dire che quelli furono veramente giorni terribili e, purtroppo, indimenticabili.

Maria ricorda ancora che proprio in quei giorni fu colta da un malore (probabilmente dovuto all'enorme stress a cui la tragica situazione l'aveva sottoposta) e fu costretta a rimanere a letto alcuni giorni, impotente di fronte agli sforzi dei suoi familiari che cercavano di recuperare ciò che l'alluvione non era riuscita a portar loro via.

Il rimborso per i danni da parte del Comune arrivò solo alcuni anni più tardi, ma i soldi non furono certo in grado di porre rimedio ai danni invisibili, che sono rimasti indelebili nel cuore dei cittadini.

Ricordo dell'alluvione di Maria Brunori raccolto da Annalisa Diddoro.

Dove ti trovavi il 2 ottobre del 1981 il giorno dell'alluvione a Santa Marinella?

Quel giorno mi trovavo a lavoro in officina in via Augusta, di fronte alle scuole elementari Pirgus.

Cosa è accaduto?

Verso le 7:30 ha iniziato a piovere fino alle 9:30. La pioggia era molto fitta, non si riusciva a vedere niente... neanche a distanza di 2 metri.

Hai avuto occasione di guardare qualche fosso straripato?

Sì, a un certo punto mi sono affacciato a controllare il fosso che si trovava a pochi metri dall'officina ed era pieno! L'acqua ed altri detriti erano arrivati fino al ponte della ferrovia. C'erano rami, alberi, ecc.. la pressione dell'acqua era riuscita a trascinare anche le macchine.

La strada di via Garibaldi che sbocca sull'Aurelia era come “un mare”. Le macchine, i mobili galleggiavano su questa montagna d'acqua fino ad arrivare al mare. Eravamo tutti in una situazione terribile!!

Nella zona in cui ti trovavi, l'acqua fin dove arrivava?

Avevamo molta difficoltà anche a camminare perché l'acqua aveva superato le nostre gambe.

Intervista a Bruno Ferracci di Ilaria Ferracci.

Dove eri quel giorno?

Mi trovavo all'hotel Portofina tra S. Marinella e Santa Severa presso la foce dello Sciatalone.

Cosa ricordi?

Ricordo che nelle prime ore del mattino è scesa tanta pioggia, talmente fitta da non veder nulla. Improvvisamente l'acqua è penetrata all'interno dell'albergo fino a raggiungere un metro di altezza. Tutti ci siamo allertati e abbiamo iniziato a chiederci cosa stesse succedendo e affacciandomi alla finestra ho assistito ad una scena incredibile: il fiume Sciatalone rigonfio d'acqua attraversava la statale Aurelia inondandola fino al mare. Dava l'idea che fosse diventato tutto mare. I telefoni erano isolati. Mio padre si avviò a piedi verso il centro. Arrivò all'altezza del bar Aurelia ed un suo conoscente gli disse che era successa una disgrazia: poco più avanti c'erano due salme coperte da un lenzuolo bianco ed una delle due era sua nipote.

A tuo parere perché è successo tutto questo?

Ci fu detto che, a causa di una speculazione edilizia, i fossi non erano più in grado di contenere e sostenere la portata eccezionale di quella alluvione. In quel periodo erano state costruite numerose palazzine nei pressi di Castelsecco senza rispettare l'ecosistema ambientale. Ciò ha provocato un disastro che in condizioni normali non si sarebbe verificato perché la natura avrebbe fatto la sua parte. Bisogna rendersi conto che Santa Marinella non può continuare ad essere considerata la cittadina di vacanza per i romani; bisogna pensare a tutti coloro che ci vivono da sempre e costruire case adeguate e non di vacanza.

Intervista a Elena Monti (allora di 20 anni) di Valerio Tofi.

2 ottobre del 1981. Era una mattina feriale quando la pioggia è cominciato a scendere su Santa Marinella e sui suoi dintorni. A causa delle costruzioni troppo vicine ai fossi, questi cominciarono a straripare ed ad allagare le vie cittadine.

In quel periodo abitavo in una delle ville di fronte alla passeggiata. Dalla mia finestra potevo vedere l'Aurelia e la passeggiata completamente allagate!

Ma dovevo andare a prendere mia sorella più piccola a scuola. Così presi un ombrello e rapidamente mi diressi alla scuola del Monte Calvario. Le macchine erano per una parte sommerse dall'acqua... ma andai avanti!

Tornata a casa notai che qualcosa mancava: i muretti della passeggiata erano spariti, buttati via dalla forza dell'acqua. Ci chiudemmo dentro casa ed evitammo di uscire per il resto della giornata. Pensavamo che fosse un "semplice" temporale, apprendemmo invece il giorno dopo, che quella furia aveva travolto ed ucciso quattro persone tra cui una ragazza di soli diciannove anni, mia compagna di scuola."

Ricordo dell'alluvione di Carla Bravi raccolta da Elisa Nardini.